



Cari sacerdoti e catechisti,

riprendendo il tema della comunità cristiana e della Chiesa della scorsa lettera, mi pongo (e rivolgo anche a voi) questa domanda: *«la Comunità cristiana oggi è un partner affidabile con cui camminare?»*. Per poter rispondere occorre valutare cosa nella Chiesa dobbiamo tenere, cosa dobbiamo buttare e cosa è necessario cambiare. Per molto tempo abbiamo vissuto di rendita ma la rendita sta per finire, dobbiamo riscoprire l'istanza missionaria, riscoprire le persone nella loro vita, nel loro quotidiano. È il noi che evangelizza, non i singoli (*Lumen gentium*, n.2-3-4), cioè la comunione trinitaria che si riflette nell'ascoltare, nel lasciare agire lo Spirito, nel prendere decisioni. Dobbiamo abbandonare schemi vecchi per annunciare il vangelo: ci rendiamo conto di come non sia più sufficiente il "biliardino in parrocchia" per attrarre i ragazzi, perché la realtà di tutti i giorni è cambiata profondamente. Ciò che era scontato ieri, oggi non lo è più: aiutiamoci pertanto a crescere prendendoci cura delle giovani generazioni e degli adulti.

Generare alla fede richiede una coralità di testimoni, richiama la corresponsabilità di tanti. Tutta la comunità, non solo i catechisti. In particolare dal post Concilio in avanti, abbiamo caricato sui catechisti la missione impossibile di un compito che la catechesi non ha mai svolto da sola: quello di iniziare alla vita cristiana (prima c'erano anche la società, la famiglia e la scuola). Ora, si tratta di uscire dalla delega alla catechesi e ai catechisti. Provocatoriamente, ogni tanto, verrebbe da dire che è il momento di eliminare i catechisti. Cioè, sarebbe il momento di "ampliare" il termine stesso, rendendo le nostre comunità sempre più consapevoli che "catechisti" sono tutti coloro che ne formano il volto ed esercitano un impatto educativo sui ragazzi e le famiglie: tutti coloro, cioè, che chiamiamo "operatori pastorali". Se l'iniziazione non è solo dottrina, ma è esperienza globale dentro la quale matura anche il pensiero evangelico, allora "catechista" è l'assemblea liturgica in tutte le sue componenti e i suoi ministeri; "catechista" è l'animatore dell'oratorio, l'allenatore, l'insegnante del doposcuola, il volontario della Caritas, l'animatore del canto e così via. Certo, occorrerà sempre qualcuno che assuma in prima persona il servizio di coordinare e accompagnare; ma non potrà mancare l'apporto di tanti altri.

Settimana scorsa, durante l'Assemblea Generale dei Vescovi italiani, è stata approvata la nota pastorale riguardante **il ministero istituito del catechista**. Su questo, anche come diocesi, saremo chiamati a riflettere ed esprimere alcune scelte già a partire dai prossimi mesi. Papa Francesco, attraverso questa nuova figura (nuova per noi europei, ma non per le Chiese di più recente fondazione!), ci incoraggia a riscoprire la nostra dignità battesimale e ad esprimere, nelle nostre comunità locali, alcune persone che per sensibilità, formazione e competenza, si pongano, in maniera più specifica, a servizio dell'annuncio. Una grande possibilità e un segno profetico per le nostre comunità, spesso ancora troppo dipendenti dalla presenza dei sacerdoti o dei consacrati. Il motu proprio del Papa (*Antiquum ministerium*) afferma come tale catechista istituito è chiamato ad essere uomo o donna di comunione, che assume una responsabilità per l'edificazione dell'intera comunità. Torna ancora al centro **la dimensione ecclesiale dell'annuncio**, dove alcuni sono scelti in maniera particolare, ma è tutta la comunità ad essere soggetto e responsabile dell'evangelizzazione.

«Facile a dirsi, ma non a farsi». Pare di sentire la voce dei catechisti, dei parroci: «Non conoscete lo stato di salute delle nostre comunità?». Per stare con speranza e senza illusioni nella verità di questa domanda, occorre prendere sul serio che non solo «con l'iniziazione cristiana la Chiesa madre genera i suoi figli» ma *soprattutto* «rigenera se stessa»; anzi è rigenerata da Dio mentre genera. In questo senso si tratta di non aspettare che il vissuto comunitario sia autentico per affidare alle comunità ecclesiali la missione di generare alla fede, ma di credere che generando, le comunità diventino più autentiche. Comunità e ministerialità: un buon tema su cui riflettere nel prossimo futuro!

Buona estate!

Don Francesco